

ibi, sed eamus ad eum. <sup>16</sup>Dixit ergo Thomas, qui dicitur Didymus, ad discipulos: Eamus et nos, ut moriamur cum eo.

<sup>17</sup>Venit itaque Iesus: et invenit eum quatuor dies iam in monumento habentem. <sup>18</sup>(Erant autem Bethania iuxta Ierosolimam quasi stadiis quindecim). <sup>19</sup>Multi autem ex Iudaeis venerant ad Martham, et Mariam, ut consolarentur eas de fratre suo.

<sup>20</sup>Martha ergo ut audivit quia Iesus venit, occurrit illi: Maria autem domi sedebat. <sup>21</sup>Dixit ergo Martha ad Iesum: Domine, si fuisses hic, frater meus non fuisset mortuus: <sup>22</sup>Sed et nunc scio quia quaecumque poposceris a Deo, dabit tibi Deus. <sup>23</sup>Dicit illi Iesus: Resurget frater tuus. <sup>24</sup>Dicit ei Martha: Scio quia resurget in resurrectione in novissimo die. <sup>25</sup>Dixit ei Iesus: Ego sum resurrectio, et vita: qui credit in me, etiam si mortuus fuerit, vivet, <sup>26</sup>Et omnis:

andiamo a lui. <sup>16</sup>Disse adunque Tommaso, soprannominato Didimo, ai discepoli: Andiamo anche noi, e muoriamo con lui.

<sup>17</sup>Arrivato Gesù, lo trovò già da quattro giorni sepolto. <sup>18</sup>(Era Betania circa quindici stadii vicina a Gerusalemme). <sup>19</sup>E molti Giudei erano venuti da Marta e Maria per consolarle del loro fratello.

<sup>20</sup>Marta però, subito che ebbe sentito che veniva Gesù, gli andò incontro: e Maria stava sedendo in casa. <sup>21</sup>Disse adunque Marta a Gesù: Signore, se eri qui, mio fratello non moriva. <sup>22</sup>Ma anche adesso so, che qualunque cosa chiederai a Dio, Dio te la concederà. <sup>23</sup>Le disse Gesù: Tuo fratello risorgerà. <sup>24</sup>Gli rispose Marta: So che risorgerà nella risurrezione nell'ultimo giorno. <sup>25</sup>Le disse Gesù: Io sono la risurrezione e la vita: chi crede in me, sebbene sia morto,

<sup>24</sup> Luc. 14, 14; Sup. 5, 29: <sup>25</sup> Sup. 6, 40.

16. *Didimo*, gr. Αἰδύπο, gemello, è la traduzione di Tommaso, ebr. *teôm*, aram. *tôma*. *Andiamo*, ecc. Tommaso non aveva badato o non aveva capito le parole di Gesù (v. 9, 10), e vedendo che ad ogni costo Egli voleva andare in Giudea, dove per certo gli sarebbero state tese insidie, esorta tutti a preferire piuttosto la morte che abbandonare il Maestro.

17. *Già da quattro giorni*, ecc. Presso i Giudei la sepoltura d'ordinario aveva luogo il giorno stesso della morte. Lazzaro era morto probabilmente il giorno stesso in cui Marta e Maria mandarono ad avvisare Gesù. Il Salvatore infatti si fermò ancora due giorni (v. 6) in Perea e poi dopo un altro giorno di viaggio giunse a Betania, quando Lazzaro da quattro giorni stava nel sepolcro. Altri pensano che Lazzaro sia morto nel momento in cui Gesù ne diede avviso agli Apostoli (v. 11), in questo caso bisogna concludere che il Salvatore abbia fatto molto adagio il viaggio fino a Betania.

18. *Quindici stadii*. Lo stadio equivale a circa 185 metri. La breve distanza da Gerusalemme serve a spiegare il gran rumore destato dal miracolo di Gesù, e il grande affluire di gente da Marta e da Maria.

19. *Molti Giudei erano venuti*, ecc. Questa particolarità fa vedere come la famiglia di Lazzaro fosse assai ragguardevole e ben nota a Gerusalemme. *Per consolarle*. In occasione della morte di una persona presso i Giudei si faceva lutto da tutta la famiglia per sette giorni, e si ricevevano le condoglianze degli amici e dei conoscenti (Gen. I, 10; 1 Reg. XXXI, 13, ecc.).

20. *Marta andò incontro*. Marta aveva probabilmente la cura di tutta l'azienda domestica, e ad essa per la prima fu recato l'annuncio della venuta di Gesù. Maria se ne stava seduta in casa, dove accoglieva quei che andavano a fare le loro condoglianze. Questi due tratti corrispondono perfettamente al carattere delle due sorelle quale ci viene descritto da S. Luca, X, 38-40.

21. *Se eri qui*, ecc. Quanto non è delicata questa espressione di dolore! Le due sorelle avevano

forse ripetuto queste parole tante volte durante la malattia e dopo la morte del fratello!

22. *Ma anche adesso che mio fratello è morto e sepolto*, so con certezza che tutto tu puoi ottenere da Dio. Marta non ardisce di chiedere espressamente a Gesù il miracolo di risuscitarle il fratello, ne mostra però un vivissimo desiderio. La sua fede però è ancora debole; poichè crede bensì che Gesù abbia tanto merito presso Dio da poter ottenere qualsiasi grazia, ma non crede ancora che di sua autorità possa richiamar Lazzaro a vita.

23. *Risorgerà*. Gesù non dice quando risorgerà, e neppure dice di voler domandare a Dio di risuscitarlo, ma pronunzia una parola indeterminata, che lasciando insoddisfatta Marta valga però ad accendere nel cuore di lei il desiderio e la speranza di ottenere da lui un sì grande prodigio.

24. *So che risorgerà*, ecc., ma questo non mi basta, vorrei vederlo risorgere subito.

25. *Io sono la risurrezione e la vita*. Gesù corregge la troppo ristretta opinione che Marta aveva del suo essere e del suo potere. Verbo eterno di Dio, Egli non ha bisogno di ricorrere ad altri per risuscitare un morto, poichè è la stessa risurrezione e la stessa vita, ossia è l'autore e il principio di ogni risurrezione e di ogni vita, e niuno risorge o vive, se non perchè Egli lo fa risorgere e vivere. Se adunque Lazzaro risorgerà nell'ultimo giorno, sarà Gesù che lo farà risorgere; e se Gesù allora potrà richiamarlo a vita, perchè non potrà compiere subito ora questo prodigio, mentre non dipende da alcuno nell'esercizio del suo potere? *Colui che crede*, ossia ha una viva fede in me accompagnata dalla carità, ancorchè muoia, vivrà, perchè io lo richiamerò a una vita immortale di gioia e di felicità. La sua non sarà una morte, ma un passaggio dalla vita fedele nel tempo, alla vita beata dell'eternità.

26. *Non morrà in eterno*. La sua morte non sarà eterna, ma temporanea, perchè lo io risusciterò per la vita eterna. *Credi tu questo?* Gesù domanda la fede per compiere il miracolo.